

<b>Mittente</b>	Tasso Torquato	<b>Destinatario</b>	Anziani di Bergamo
<b>Data</b>	6/1586	<b>Tipo data</b>	Congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Ferrara	<b>Luogo arrivo</b>	Bergamo
<b>Incipit</b>	Perch'il vizio del parlar è ne la lingua		
<b>Contenuto</b>	Torquato Tasso scrive ai capi del Consiglio di Bergamo affinché si preoccupino di ottenere il permesso di ospitarlo nella loro città, contribuendo in questo modo alla sua liberazione [da Sant'Anna], nella quale continua a sperare solamente grazie a [Giovan Battista] Licino. Esalta l'affetto che lo lega alla città di Bergamo e fa leva sul ricordo del padre [Bernardo Tasso]. Si congeda dicendo che vivrà aspettando il ritorno di [Giovan Battista] Licino per liberarlo e, quando necessario, di un "gentiluomo" menzionato da [Giovan Battista] Licino stesso.		
<b>Fonte</b>	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 524, II, pp. 550-51. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro I, cc. 41v-42v.		
<b>Compilatore</b>	Fantacci Michela		